

Un esempio di didattica in rete della traduzione assistita

di *Simone Torsani*

Abstract

The paper reports on the author's experience as a teacher of Computer-Aided Translation in a distance post-graduate translation course. After analyzing the features of Computer-Aided Translation, the author draws a parallel between this subject and its fellow research and practice field, Computer Assisted Language Learning, in order to define a common theoretical and methodological framework. The author then introduces the online course in which he works as a teacher of Computer-Aided Translation and illustrates how the drawbacks of teaching technology online together with the features of the subject have induced him to define an *ad hoc* teaching methodology so as to simplify as much as possible his learners' work. This is done through a series of strategies, e.g. by shortening each tutorial step, by adding pictures and by using forum discussion and screencasts as a support medium.

I

Introduzione

Il contributo intende illustrare un'esperienza di didattica a distanza della "traduzione assistita". Il corso presentato, parte del curriculum di un master completamente a distanza sulla traduzione specializzata, si propone come introduzione alle tecnologie in uso nel settore. Più che sui contenuti, che sono quelli generalmente in uso nella didattica della materia, è presentata in questa sede l'elaborazione di procedure adeguate all'insegnamento a distanza degli strumenti oggetto del corso. La metodologia è, infatti, nata e si è sviluppata sull'esperienza del corso e dalla riflessione sui problemi più comuni nell'insegnamento e nell'apprendimento di una materia tecnica attraverso esercitazioni pratiche. Come è facile intuire questi problemi sono per lo più legati alla difficoltà di integrare la parte teorica e quella pratica e, soprattutto, di portare a termine le esercitazioni con i programmi.

A partire da queste difficoltà si è proceduto alla progressiva ristrutturazione dei materiali del corso e alla definizione di un *format* didattico costituito, nelle sue linee essenziali, da tutorial estremamente schematici, autoconclusivi e corredati sia da immagini esplicative sia da video che illustrano l'esecuzione dell'attività.

2

Traduzione assistita. Una definizione

Il punto di partenza più comune per una definizione della traduzione assistita (*Computer-Aided Translation*, CAT) è la distinzione tra "traduzione assistita dal calcolatore" e

“traduzione automatica”. Tra i diversi nomi e acronimi in uso, si utilizzerà in questa sede la terminologia usata da Bowker (2002)¹, uno dei primi e più completi testi didattici sull’argomento) e che distingue tra *Human-Assisted Machine Translation* e *Machine-Aided Human Translation*: la prima indica la traduzione fatta da un software ed eventualmente riveduta da una persona, la seconda indica la traduzione fatta da una persona con il supporto di tecnologie, più o meno specializzate. I due termini sono semplificati in “traduzione automatica”² (*Machine Translation*) e “traduzione assistita” (*Computer-Aided Translation*).

Bowker e Fisher definiscono la traduzione assistita dal calcolatore come «the use of computer software to assist the human translator in the translation process»³: una definizione così ampia e generica implica una certa libertà nella scelta e nell’utilizzo degli strumenti, sia in ambito didattico che, soprattutto, in ambito professionale. In ogni caso, si prenderà in questa sede per buona la categorizzazione proposta di due autori che raccolgono sotto il cappello di *Computer Aided Translation*: a) software/ambienti per la gestione di memorie di traduzione (il cuore della traduzione assistita); b) sistemi per la gestione della terminologia; e c) applicazioni genericamente definibili come “linguistiche” (software per la concordanza ecc.).

Una considerazione importante e propedeutica a ogni riflessione sul settore va fatta riguardo l’obsolescenza delle tecnologie. In Bowker⁴ (2002) un intero capitolo è dedicato alle applicazioni per il riconoscimento ottico dei caratteri (*optical character recognition*, OCR): oggi un capitolo su questo argomento sarebbe superfluo all’interno di un lavoro sulla traduzione assistita, dal momento che una parte consistente dei documenti su cui si lavora oggi sono già in formato elettronico. Va tuttavia notato che, mentre le applicazioni di supporto, come appunto l’OCR, possono variare nel tempo, i principi dei sistemi per il lavoro con le memorie di traduzione (*Translation Memory Manager*, TMM), il cuore della traduzione assistita, rimangono validi sia nel tempo (il meccanismo del match non è cambiato negli anni), sia tra strumenti (cioè programmi) diversi.

Intorno alla traduzione assistita ci sono, ma non saranno trattate in questa sede e pertanto si rimanda alla letteratura disponibile, questioni produttive, economiche ed etiche: per esempio, gli strumenti CAT velocizzano e rendono più competitivo (cioè più economico e veloce) il lavoro di traduzione modificando di fatto il mercato. Né si riprenderà in questa sede il discorso, importante ma ormai superato, sulla necessità di una didattica della traduzione assistita. A differenza, si noti, delle tecnologie per la didattica delle lingue (campo affine con il quale la traduzione assistita condivide molti aspetti, vedi oltre) il cui impatto sulla didattica è ancora da valutare, le tecnologie per la traduzione sono oramai una parte imprescindibile dell’odierno mercato della traduzione perché lo hanno modificato in profondità, come notava già Bowker⁵.

3

La didattica della traduzione assistita come oggetto di ricerca e studio

Come disciplina scientifica, la teoria della traduzione fa riferimento allo stesso settore scientifico della didattica delle lingue: quella tra glottotecnologie e traduzione assistita non è quindi un’analogia ingiustificata ma che, anzi, può introdurre elementi di riflessione importanti⁶.

Tecnologie per la didattica delle lingue e per la traduzione, infatti, seguono, pur con le dovute differenze, percorsi analoghi la cui relazione dovrebbe essere resa esplicita. Da un punto di vista didattico, queste analogie sono importanti per due aspetti: il primo è che la didattica della traduzione assistita, piuttosto povera dal punto di vista metodologico, può prendere molto dalla didattica delle glottotecnologie, un campo di indagine invece ricco; il secondo è che glottotecnologie e traduzione assistita sono campi di indagine, ma soprattutto, supporti alla professione e il loro insegnamento, se vuole apparire credibile, ne deve tenere conto e sacrificare, in certi casi, alcuni aspetti scientifici per dare maggior peso a quelli pragmatici, deve cioè saper evitare la tendenza alla teorizzazione e al rimando, per quanto utili, per concentrarsi maggiormente sugli aspetti pratici degli strumenti.

Una prima analogia è la *definizione del settore*: in entrambi i casi una definizione tutto sommato semplice, come quella di Bowker e Fisher, implica, nei fatti, un panorama tutt'altro che unitario, ma composito e articolato, che permette di raccogliere, come fanno gli autori (e come è prassi), un insieme eterogeneo di applicazioni; Bowker cita, oltre alle funzioni base (memorie di traduzione e terminologia), corpora linguistici, riconoscimento dei caratteri e markup HTML. Argomenti simili si trovano nella collettanea *Computers and Translation: A Translator's Guide*⁷. Una situazione analoga è ravvisabile nel caso delle glottotecnologie: a definizioni semplici, come quella – una delle più note – di Levy secondo cui le tecnologie (ing. *Computer Assisted Language Learning*, CALL) altro non sono che «the search for and study of applications of the computer in language teaching and learning»⁸. In una definizione così ampia rientrano, è facile immaginarlo, fenomeni eterogenei e complessi: nella letteratura specializzata si trovano, per esempio, lavori sulla Lavagna Interattiva, sulle interazioni in rete e su sistemi per la gestione dei contenuti.

La seconda importante analogia è che tecnologie per la didattica e per la traduzione costituiscono, come già anticipato, *supporti per attività professionali* prima ancora che scientifici e accademici: in una tale prospettiva di formazione professionale, e quindi continua, è naturale che la didattica non sia limitata alla sola formazione istituzionale, ma che anche canali diversi come le comunità di pratica, l'apprendimento informale e l'autoistruzione⁹, sulle glottotecnologie abbiano un ruolo importante. Nonostante differenze significative (le tecnologie per la traduzione sono numericamente più esigue e una grossa fetta del mercato è occupata da applicazioni commerciali), traduttori e insegnanti usano le tecnologie in ambito professionale: entrambi scelgono gli strumenti che meglio si adattano e meglio supportano il loro modo di lavorare, indipendentemente dai risultati della ricerca. Per fare un esempio concreto, la ricerca nel campo della linguistica computazionale può considerare, secondo criteri scientifici, un successo un determinato sistema di traduzione automatica; ma un traduttore sa immediatamente se sistema del genere gli può essere utile, perché calcola se il tempo necessario alla correzione di tale traduzione è o meno superiore a quello necessario alla traduzione manuale.

C'è infine una terza analogia, più accademica questa volta: tecnologie per la didattica e tecnologie per la traduzione *non sono sempre parte del curriculum della disciplina di riferimento* e sono spesso considerate un elemento opzionale, quando non sono del tutto assenti. Sebbene tale situazione sia, come anticipato, più rara per quanto riguarda la traduzione assistita, i contatti informali (per esempio apprendimento situato e tutorial in rete) rappresentano spesso i canali privilegiati per la conoscenza degli strumenti. La diversità delle fonti è an-

che la causa della disparità di conoscenze sull'argomento: molti dei partecipanti del corso in questione, in particolare i traduttori professionisti, usavano già applicazioni, mentre altri ne erano all'oscuro, altri ancora ne avevano sentito parlare ma non sapevano di cosa si trattasse.

4

La didattica della traduzione assistita. Una panoramica

Come visto nel paragrafo precedente, le tecnologie non hanno uno status ben definito come disciplina per cui la loro didattica non è né scontata, né formalizzata. Alcuni lavori hanno tentato di operare in questa direzione.

Il volume di Bowker è un lavoro orientato alla didattica e incentrato sulla tecnologia, tanto che, sostiene l'autrice, «issues such as corpus design and terminological and translation principles will be addressed insofar as technology itself has an effect on these issues»¹⁰. Si tratta di una posizione piuttosto forte dal momento che separa in maniera netta l'aspetto tecnico da quello teorico/linguistico: è una dimostrazione della natura professionale e poco accademica della traduzione assistita e della differenza, questa volta, rispetto alle tecnologie per la didattica delle lingue nelle quali l'aspetto linguistico è predominante. Notevole, nel primo capitolo l'analisi, attraverso la raccolta di diverse esperienze, di come l'introduzione delle tecnologie apporti modifiche alla didattica della traduzione e alle capacità dei soggetti di lavorare con le tecnologie in genere. In questo ambito il lavoro non si discosta molto da studi precedenti (come per esempio Kenny¹¹) che indagano gli effetti della tecnologia sulla traduzione. Notevole, in un volume per il resto piuttosto tecnico, è l'analisi dell'impatto pedagogico (§ 1.1.1) che l'introduzione delle tecnologie può avere nei corsi di traduzione, e l'analisi (§ 1.1.4) di come le tecnologie alterino le procedure e le pratiche dei traduttori.

Sebbene tratti argomenti simili, la già citata collettanea *Computers and Translation: A Translator's Guide*, ha, rispetto al lavoro di Bowker, un taglio meno didattico e più orientato alla ricerca: un confronto tra i due volumi dei capitoli dedicati ai sistemi per la gestione delle Memorie di Traduzione metterà in luce le differenze tra il taglio "tecnico" di Bowker e quello più descrittivo di Somers.

Ampia e articolata, l'offerta formativa internazionale e italiana può essere descritta sulla base di alcuni punti comuni.

Il primo è che i programmi di insegnamento, sia universitario che erogati da altri enti di formazione, hanno al loro centro le applicazioni fondamentali (*Translation Memory Manager* e applicazioni per la terminologia) ma variano per quanto riguarda la scelta delle applicazioni di supporto (per esempio strumenti per l'allineamento) o collegate con la professione del traduttore (uso della posta elettronica). Una scelta che appare determinata da due fattori. Il primo è la scelta del programma CAT di riferimento: le *suites* professionali di applicazioni tendono a contenere tutte le principali funzioni di supporto (o comunque a renderle disponibili attraverso pacchetti aggiuntivi), applicazioni *open source* o più basilari non offrono sempre queste funzioni e, se sono parte del programma di insegnamento, devono essere realizzate tramite programmi esterni: il software OmegaT, per esempio, non contempla l'allineamento che deve essere fatto con un programma a parte. Il secondo fattore è la durata del corso: corsi di formazione di durata limitata si concentrano solo sugli aspetti essenziali dei programmi.

Il secondo punto che accomuna i diversi corsi è la natura tecnica e pratica della formazione erogata, come era stato dichiarato in maniera esplicita da Bowker¹² (2002, v. *infra*). Questo fatto conferma la natura professionale delle applicazioni CAT: la riflessione teorica è quasi del tutto assente come, del resto, la dimensione linguistica: «there was no evidence of translation theory being used in the development of machine translation, human-aided machine translation or computer-aided translation»¹³.

Terzo punto in comune è la natura tutoriale della formazione, elemento che si collega in maniera naturale alla tecnicità della materia. Il tutorial è un modello di istruzione tecnica perché guida l'apprendente in tutti i passaggi necessari a realizzare un determinato obiettivo.

La formazione presentata in questo contributo non si discosta da questo quadro generale e condiviso. Tuttavia, il fatto che la didattica sia interamente a distanza ha messo in luce alcuni elementi che saranno trattati nel paragrafo dedicato.

5

Il contesto

Il contesto didattico in oggetto è un master a distanza¹⁴ per traduttori professionisti in attività che intendono approfondire la lingua del diritto o della finanza. Il corso è interamente a distanza (con esame finale in presenza) ed è articolato intorno alle traduzioni, individuali o di gruppo, da e verso le lingue di specializzazione (a scelta tra francese, inglese, spagnolo e tedesco) e alle materie teoriche o di supporto, tra le quali diritto, economia e, appunto, traduzione assistita dal calcolatore. Il corso è rivolto a traduttori e a professionisti impiegati in settori nei quali la traduzione specializzata è parte del lavoro come, per esempio, dipendenti di sedi di rappresentanza all'estero o di ministeri. Diverse sono anche le età dei partecipanti: si va da studenti laureati da poco a professionisti in attività da diversi anni.

In questa parte ci si concentrerà sulla definizione del contesto di apprendimento e si tenterà di individuare i punti salienti che hanno determinato le scelte didattiche adottate per la didattica della traduzione assistita.

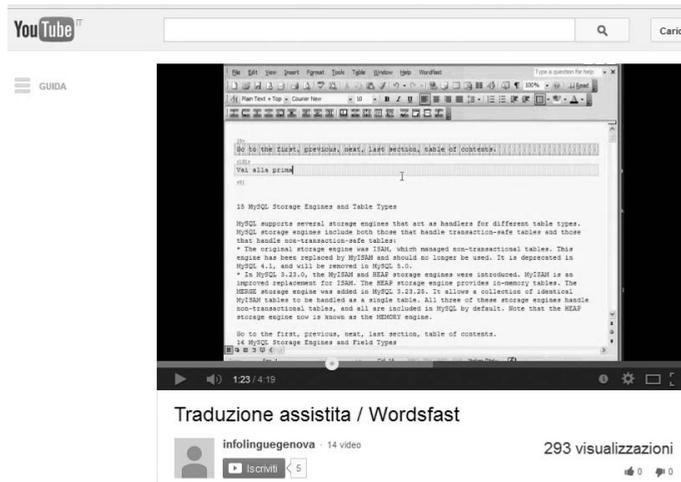
Il primo punto sul quale si è riflettuto è la necessità di motivare i corsisti rispetto alla materia: lezioni teoriche troppo lunghe o poco pratiche potrebbero far perdere l'interesse. Per questo motivo si è scelto di intercalare a spiegazioni teoriche brevi esercitazioni che permettessero di realizzare compiti anche brevi. La prima esercitazione, per esempio, consiste nella creazione di una memoria di traduzione, del suo utilizzo in un breve testo e l'esportazione del risultato finale: i corsisti, una volta portata a termine l'esercitazione, si rendono conto di aver compiuto un intero, per quanto breve, lavoro.

Il secondo importante fattore è la distanza. La didattica a distanza pone problemi ormai noti, uno dei quali è la tendenza a replicare in rete modalità di insegnamento in presenza, un esempio è la pratica di ridurre la formazione a distanza a un sistema nel quale gli apprendenti devono scaricare e leggere testi, sistema che si è rivelato inadatto¹⁵. Questa difficoltà è resa ancora maggiore dalla natura tecnica dell'istruzione alla traduzione assistita. È in primo luogo difficile dare istruzioni precise e dettagliate sui programmi senza avere accesso alla macchina di chi lavora: spesso le applicazioni non funzionano perché manca un componente (per esempio una libreria), altre volte per disattenzione o scarsa capacità dell'apprendente (per esempio non decomprime un file .zip): questi fatti possono pregiudicare in maniera

determinante la motivazione. In secondo luogo occorre, in virtù delle difficoltà di molti con le tecnologie, limitare il più possibile il carico cognitivo per cui le esercitazioni devono essere sintetiche nelle istruzioni e non ambigue nella realizzazione.

FIGURA 1

La pagina del portale YouTube che contiene il video che replica le istruzioni del tutorial su Wordfast



Il terzo punto è la natura propedeutica l'insegnamento. Poiché nel corso la traduzione assistita è una materia trasversale con poche lezioni, non è pensabile organizzare la formazione su un software commerciale: si è scelto, quindi, di lavorare con applicazioni gratuite o open source. Queste applicazioni sono, di norma, più povere di funzioni e immediate di quelle commerciali e sono quindi più facili da usare. Il corso è propedeutico proprio perché intende fornire le nozioni base – le stesse (per esempio la funzione *match*) per tutti i software – necessarie a lavorare con i sistemi CAT: queste istruzioni sono necessarie anche per lavorare con suite professionali.

La formazione, quindi, limitata nelle dimensioni e resa difficoltosa dalla distanza, ha avuto come obiettivo quello di fornire a tutti le competenze di base necessarie per lavorare con gli strumenti.

6

Obiettivi didattici

Dato il contesto e dati i bisogni degli apprendenti, sono stati definiti gli obiettivi del corso, alcuni dei quali sono già stati anticipati nei paragrafi precedenti.

1. Il primo obiettivo è, come detto, quello di *comprendere i fondamenti della traduzione assistita*. Questi fondamenti sono per lo più validi con tutti i programmi, sia le semplici

applicazioni *open source* che ricche *suites* professionali: la memoria di traduzione e il suo funzionamento, la realizzazione di un progetto di traduzione, il *match*, la terminologia. Poiché ci si concentra sui fondamenti, non sono considerati quegli elementi propri di un programma che potrebbero non essere presenti un altro, né sono analizzate le opzioni troppo avanzate (per esempio le regole della memoria di traduzione in Wordfast) perché considerate dispersive in una fase iniziale. Questo aspetto si può osservare anche nel fatto che, sebbene il programma del corso verta su due programmi diversi, Wordfast e OmegaT, le differenze tra i tutorial/esercitazioni dei due programmi sono minime.

2. Il secondo obiettivo è quello di *rendere i soggetti in grado di iniziare e portare a termine un lavoro compiuto* con il minor numero di opzioni. Come anticipato, uno dei fatti che maggiormente mina la motivazione nell'apprendimento di un'applicazione è il non riuscire a portare a termine un'operazione. Esempi di lavori sono: la traduzione di un testo, l'utilizzo del glossario, la creazione di un glossario a partire da un testo tecnico. Meno istruzioni significa (non necessariamente) minor carico cognitivo ma, soprattutto, che il lavoro può essere portato a termine in poco tempo e in pochi passaggi, quindi lo stress derivato dal lavoro e le possibilità di errore sono ridotti al minimo.

3. Il terzo obiettivo, essere in grado di *utilizzare e di integrare nel lavoro di traduzione le funzioni di supporto*. Il cuore della traduzione assistita è il *match* tra segmenti, ma esistono numerose altre funzioni volte a migliorare la qualità del lavoro e a supportare il lavoro del traduttore: per esempio le funzioni di ricerca nella memoria di traduzione, l'uso di applicazioni esterne per l'allineamento, l'uso di applicazioni per l'estrazione di parole chiave. L'obiettivo è anche in questo caso e per i motivi sopra esposti, quello di presentare la funzione in maniera sintetica e, soprattutto, collegarla con un progetto.

4. Ultimo importante elemento è la *capacità di utilizzare insieme più programmi e di lavorare con i formati standard*. Questo obiettivo vuole sviluppare la capacità degli apprendenti di integrare tra loro diverse applicazioni per realizzare lavori complessi, fenomeno che è abbastanza comune tra i traduttori professionisti. Altra capacità che si vuole sviluppare è la conoscenza dei diversi formati in modo da poter importare ed esportare dati tra programmi diversi: un'esercitazione, per esempio, consiste nel realizzare una memoria in formato tmx e successivamente importarla nel programma.

L'obiettivo del corso, in definitiva, è porre solide basi che preparino gli apprendenti all'utilizzo e alla valutazione indipendente di pacchetti professionali nella loro vita lavorativa.

7

Argomenti

Seguendo la tripartizione proposta da Bowker e Fisher i contenuti sono divisi in tre aree, corrispondenti ad altrettante lezioni. La scelta delle applicazioni è dovuta, come anticipato, a ragioni di tipo pratico: si tratta in primo luogo di applicazioni (parzialmente) gratuite come Wordfast o *open source* (come OmegaT) e, dove possibile, di applicazioni multiplatforma (come Bitext2tmx) o che non necessitano di installazione (come AntConc) in modo da minimizzare i problemi di installazione e compatibilità, piuttosto difficili da risolvere a distanza. Le tre lezioni coprono i seguenti argomenti:

1. Funzioni base. Nella prima parte è illustrata la traduzione assistita nei suoi caratteri fondamentali ed è introdotta la terminologia del settore. Nelle esercitazioni si realizzano traduzioni brevi ma complete, si illustra come modificare parametri importanti (per esempio la segmentazione) e si introducono i metodi di ricerca all'interno della memoria di traduzione. In questa parte si usano i programmi TMM Wordfast (per chi ha MS Office) e OmegaT (per chi non è in possesso del pacchetto Office).
2. Funzioni avanzate. Nella seconda parte sono affrontati argomenti più complessi. Sono presi in esame la traduzione di documenti etichettati (come XML e HTML), la realizzazione e l'utilizzo di un glossario (si tratta, in realtà, di una funzione base, ma per ragioni di spazio è stata spostata alla seconda parte) e la funzione allineamento (cioè l'estrazione di una Memoria di Traduzione da un testo tradotto). In questa parte si usano sempre i programmi TMM con l'aggiunta dell'estensione plusTools per chi usa Wordfast e Bitext2tmx, software per allineamento, per chi usa OmegaT.
3. Terminologie e lessicografia. Nell'ultima parte si introduce l'uso di software per l'analisi quantitativa di testi come base di partenza per la realizzazione di glossari. Sono prese in esame funzioni come la concordanza e le parole chiave e sono realizzati, a partire dai risultati, glossari da utilizzare nei programmi di traduzione assistita. In questa parte si usa il software AntConc.

8

Metodologia

Per raggiungere questi obiettivi sono state messe in atto diverse tecniche e strategie sviluppate sulla base degli obiettivi e del contesto.

È innanzitutto mantenuto il modello tutoriale, ma con alcuni caratteri particolari. Ogni argomento è trattato in un'introduzione, che spiega cosa si sta per fare, lo situa nel lavoro di traduzione, ne illustra la terminologia fondamentale (per esempio, cos'è una *match*); a questa segue un'esercitazione che mostra come mettere in pratica l'argomento seguendo una serie di istruzioni (diverse a seconda del programma in uso, cioè Wordfast o OmegaT). Entrambe, introduzione ed esercitazione, sono scritte per paragrafi numerati: ogni paragrafo contiene una sola informazione nuova in modo che l'argomentazione sia chiara (l'uso della sottolineatura serve a focalizzare ulteriormente l'attenzione sui fatti salienti). Per esempio:

[...] 3. Qui si utilizzeranno software che gestiscono particolari basi di dati dette memorie di traduzione (Translation Memory TM) e sono perciò detti Translation Memory Manager (TMM).

4. Questi sistemi memorizzano, durante il lavoro, porzioni di traduzione e suggeriscono, sulla base di quanto memorizzato, traduzioni per le porzioni successive. Questa è la funzione principale di questi sistemi, intorno alla quale ruotano tutte le altre [...].

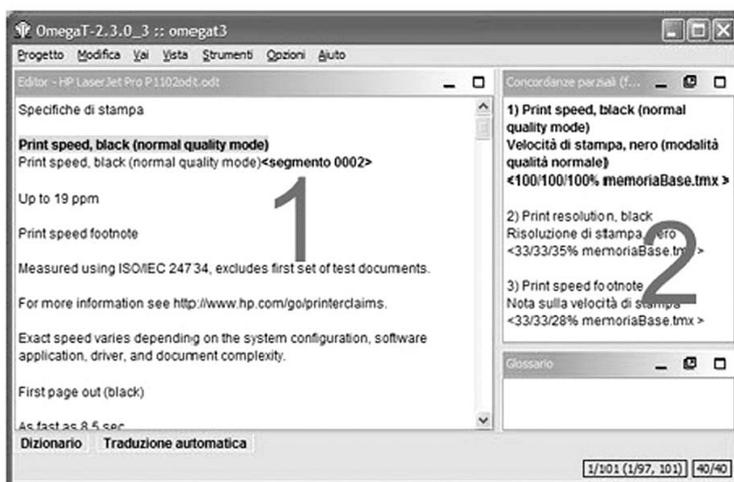
Le istruzioni nelle esercitazioni sono, come si è detto, minime e cercano di far realizzare un lavoro completo. Le esercitazioni, inoltre, sono molto brevi: la prima, per esempio, guida alla realizzazione di una (breve) traduzione. Nel tutorial si mostra come creare e importare una memoria di traduzione, come tradurre, come ripulire il testo ed esportare il lavoro finale.

[...] 4. Aprire Wordfast cliccando due volte sull'icona nella barra del menu.

5. Cliccare ancora una volta sull'icona per aprire il pannello delle impostazioni del programma.
6. Il pannello delle impostazioni è diviso in due serie di pannelli: quello inferiore contiene le opzioni specifiche del campo specificato in quello superiore
7. Ci si trova nel pannello "Translation Memory" → sottopannello TM → Select TM. Questa opzione permette di scegliere una TM esistente/New TM permette invece di creare una nuova TM. Scegliere "Select" e associare la memoria "memoriaBase.txt" al programma (pulsante "sfoglia" e selezionare la memoria di traduzione). [...]

I tutorial sono corredati da illustrazioni che mostrano riproduzioni dei programmi nelle quali sono in evidenza gli elementi sui quali si sta lavorando: nell'immagine, la finestra di OmegaT con indicazione (1) dell'area di traduzione e (2) dell'area della memoria di traduzione.

FIGURA 2
Finestra di OmegaT corredata da numeri per guidare la lettura delle istruzioni



Una parte importante del corso è dedicata all'interazione con i corsisti. Per quanto le indicazioni dei tutorial si sforzino di essere chiare e semplici da seguire, infatti, le difficoltà nella realizzazione delle attività non mancano e gli argomenti di discussione nel forum sono numerosi. Poiché, tuttavia, è difficile interagire su un forum su questioni tecniche – per esempio su quale sia la corretta sequenza di esecuzione di una funzione – molti dei tutorial sono accompagnati da video dimostrativi pubblicati sul portale YouTube. Questi brevi video, detti *screencast*, contengono registrazioni dello schermo durante l'esecuzione fedele dell'esercitazione in modo che sia possibile seguirla anche dal video e osservarne esattamente il corretto svolgimento. L'utilizzo dei video ha ridotto sensibilmente gli interventi riguardanti problemi con le esercitazioni sul forum.

9

Conclusioni

Nonostante si tratti di una materia “difficile” che richiede abilità tecnica con le applicazioni, il *format* presentato si è dimostrato uno strumento efficace con una percentuale di riuscita superiore al 90%. Questo successo è dovuto sia alla semplicità delle istruzioni sia all’integrazione con altri canali, come i video, che ha permesso di semplificare ulteriormente la descrizione dei passaggi delle esercitazioni. Altro elemento importante è la natura pratica e motivante delle esercitazioni, una caratteristica tipica del modello tutoriale: l’esercitazione è autoconclusiva e, una volta portata a termine, i corsisti sono consapevoli di essere in grado di lavorare e di utilizzare una funzione.

A prescindere dalla bontà del modello proposto, tuttavia, sarà in futuro necessario apportare modifiche significative. Quello presentato è un modello didattico pensato per persone che non conoscono l’argomento e che hanno difficoltà nel lavorare con i programmi; l’esperienza dei corsi dimostra che questo profilo è sempre meno frequente: molti, soprattutto i traduttori professionisti, conoscono la traduzione assistita. Occorrerà pensare ad attività differenziate o a forme di coinvolgimento dei corsisti più capaci nella didattica.

Note

1. L. Bowker, *Computer-Aided Translation Technology: A Practical Introduction*, University of Ottawa Press, Ottawa 2002, p. 185.

2. La storia della traduzione automatica è interessante e, per certi versi, paradigmatica del rapporto tra le scienze umane e le tecnologie; non è tuttavia questa la sede per un’analisi storica del settore e si rimanda pertanto alla letteratura specializzata, per esempio il datato ma ben documentato studio di W. J. Hutchins, *Machine translation: past, present, future*, Ellis Horwood, Chichester 1986, p. 66, per una panoramica sui primi anni del settore e i diversi lavori sugli sviluppi più recenti, come, per esempio, la rivista “Machine Translation”, una rivista dal taglio molto tecnico.

3. L. Bowker, D. Fisher, *Computer-Aided Translation*, in Y. Gambier, L. van Doorslaer (eds.), *Handbook of Translation Studies*, John Benjamins, Amsterdam 2010, p. 60.

4. Bowker, *Computer-Aided Translation Technology: A Practical Introduction*, cit.

5. Ivi.

6. Diverso, invece, il caso della traduzione automatica che non è, in genere, materia di insegnamento in ambito umanistico ma, piuttosto, in ambito tecnico-scientifico: una rapida lettura degli indici di riviste specializzate come “Machine Translation”, il cui focus è la progettazione e lo sviluppo di sistemi informatizzati, renderanno ragione delle differenze con la traduzione assistita.

7. H. Somers (ed.), *Computers and Translation: A Translator’s Guide*, John Benjamins, Amsterdam 2003, pp. 348.

8. M. Levy, *Computer-Assisted Language Learning: Context and Conceptualization*, Oxford University Press, Oxford 1997, p. 1.

9. P. Hubbard, M. Levy, *The Scope of CALL Education*, in P. Hubbard, M. Levy (eds.), *Teacher Education in CALL*, John Benjamins, Amsterdam 2006.

10. Bowker, *Computer-Aided Translation Technology: A Practical Introduction*, cit., p. 9.

11. D. Kenny, *CAT Tools in an Academic Environment: What Are They Good For?*, in “Target”, 11, 1, 1999, pp. 65-82.

12. Cfr. Bowker, *Computer-Aided Translation Technology: A Practical Introduction*, cit.

13. C. Quah, *Translation and Technology*, Palgrave Macmillan, Hampshire-New York 2006, p. 176.

14. Per una descrizione accurata dei corsi, si può consultare la pagina <http://www.farum.unige.it/masterfarum/>.

15. Cfr. G. Bonaiuti (a cura di), *E-learning 2.0: il futuro dell’apprendimento in rete, tra formale e informale*, Erickson, Trento 2006, pp. 214.